Le Coppe di calcio in campo e in tv

O. Marsiglia Milan	Sampdoria Legia	Inter Atalanta	S. Lisbona Bologna	Anderlecht Roma	Juventus Liegi
Ore 20.45	Ore 18	Ore 20.30	Ore 22.35	Ore 22.35	Ore 20.30
Italia 1	Rai 1	Rai 2	Italia 1	Rai 2	Rai 1
(differita)	(diretta)	(diretta)	(differita)	(differita)	(diretta)

I rossoneri s'aggrappano all'ultimo traguardo: l'Europa. Massimo rischio

Milan, rien ne va plus

Stasera (ore 20,30) il Milan si gioca il suo futuro a Marsiglia. Due novità: Sacchi manda in panchina Pazzagli promuovendo titolare Rossi, e Agostini viene favorito a Massaro. Incasso record e stadio esaurito (33mila posti). L'aereo del Milan ieri ha ritardato la partenza di un'ora perché Baresi aveva dimenticato il passaporto. Van Basten (squalificato) farà invece il cronista per Italia 1.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

MARSIGLIA. Se ci sei, batti un colpo. Il vecchio Milan, quello che per tre anni ha sbaccchiato il mondo calcistico, è urgentemente atteso al Velodrome di Marsiglia. Ieri pomeriggio all'aeroporto è sbarcata una squadra che aveva delle vaghe analogie con quella originale. Colori rossoneri, stesse fisionomie, crape lucide e ricciolute. In realtà, è solo una copia ben contraffatta, un collettivo di replicanti che, spacciandosi per quello vera, da circa due settimane rimedia figuracce a ripetizione. Il sospetto, però, per alcuni anzi la certezza, è che quel Milan originale non ci sia più. Se qualcuno, di quel vecchio Milan, ha notizie è pregato di segnalarlo al più presto. Va bene anche un fax.

Aspettando il Milan. Eccoci qui a Marsiglia con questo strano interrogativo che, da un paio di settimane, rimbalza (scioperi permettendo) dai giornali alla tv. Esiste ancora il vecchio Milan? Se lo chiedono tutti, compreso mister Sacchi, peccato che la partita ormai si giochi stasera. Spazio per le sottili analisi, quindi, non ce n'è più.

Aspettando il Milan vengono intanto fuori alcune novità. La prima è un classico per la società rossonera: salta il portiere. Andrea Pazzagli stasera non gioca. Al suo posto ci sarà Sebastiano Rossi, 22 anni a luglio, un grande avvenire tra le mani. Almeno fino a stasera. A Pazzagli, dopo l'infelice domenica contro l'Atalanta, viene dato un turno di riposo. «Una decisione dolorosa», ha detto Sacchi con voce lievemente commossa. «Forse sto diventando vecchio, ma ai giocatori mi affeziono. Questa decisione l'ho presa per tutelarlo dalla grande pressione che ha subito dal pubblico e dalla stampa. Non è un modo per danneggiarlo. La verità è che Pazzagli non era più tranquillo. Come ha scritto un giornale, pur non essendo impegnato domenica è riuscito a sfigurare». Una decisione, alla vigilia di un match così importante, che lascia molto perplessi. Dopo Galli, via Pazzagli. Il Milan divora i portieri come noccioline. Chi sarà il prossimo? L'altra notizia, sulla formazione, riguarda Agostini. Sacchi l'ha preferito a Massaro, in questo momento poco brillante. Nella ripresa è probabile una rotazione.

Aspettando il Milan si ha tempo di registrare l'opinione di Sacchi, questa volta più loquace del solito. Dice che, pur partendo sfavoriti, i rossoneri un piccolo vantaggio ce l'hanno: quello di non aver perso a Milano. «Sul piano del gioco il Marsiglia ci ha schiacciati, però non ha vinto. Adesso sta a noi... Ma il Milan deve giocare bene, ritrovare se stesso, perché questa squadra non sa fare barricate, giocare in contropiede. Noi il calcio lo intendiamo in un altro modo, certo questa è una partita piena di incognite anche per me... Il mio contratto? No, grazie, non vado via, io finché faccio questo mestiere resto qui».

Aspettando il Milan si può cercare di individuare quale sia il tarlo che lo corrode. «Se è mentale – sottolinea Sacchi – la partita è aperta a qualsiasi risultato. In tre giorni possiamo riaccendere le luci. Se è un problema fisico, allora sarà dura. Sapete qual è la mia speranza? La mia speranza è che i francesi si facciano prendere dal loro carattere. Loro vogliono stravincere, dimostrare quanto sono forti. Il loro tecnico è un belga, uno prudente che vuole approfittare del pareggio dell'andata. Ma si gioca in Francia, a Marsiglia. Il pubblico li spingerà ad attaccare». Basta. Non c'è più tempo di aspettare il Milan. Se c'è, c'è, altrimenti largo al Marsiglia che frigge dall'impazienza di far la festa almeno all'involucro dell'ex squadrone rossonero. L'ambiente, come si può immaginare, è caldo. Biglietti carissimi per tutti, e introvabili per gli italiani. Polizia che alla frontiera scoraggia i supporter rossoneri. Bernard Tapie, il Berlusconi francese (per capirci: poi dei due si offenda chi vuole), soffia sul fuoco. Dice che a Milano è stato trattato male, minaccia ritorsioni, insomma rompe le scatole come sanno fare i francesi quando ci si mettono. La voglia di dare la definitiva pedata al leone rossonero ferito è tanta. Stasera vedremo se la ferita è davvero grave. Se lo è, nonostante il suo blasone, verrà impagliato con buona pace di tutti. Altrimenti... Altrimenti conviene aspettare ancora qualche ora.

COPPA CAMPIONI — Detentore Milan (Italia)

QUARTI	And.	Rit.
Spartak Mosca (Urss)-Real Madrid (Spa)	0-0	oggi
MILAN (Italia)-Olympique Marsiglia (Fra)	1-1	»
Stella Rossa (Jug)-Dinamo Dresda (Ger)	3-0	»
Bayern Monaco (Ger)-Porto (Por)	1-1	»

COPPA COPPE — Detentore Sampdoria (Italia)

QUARTI	And.	Rit.
Legia Varsavia (Pol)-SAMPDORIA (Italia)	1-0	oggi
Dinamo Kiev (Urss)-Barcellona (Spa)	2-3	»
Manchester United (Ingh)-Montpellier (Fra)	1-1	2-0
Liegi (Bel)-JUVENTUS (Italia)	1-3	»

COPPA UEFA — Detentore Juventus (Italia)

QUARTI	And.	Rit.
BOLOGNA (Italia)-Sporting Lisbona (Por)	1-1	oggi
Bröndby (Dan)-Torpedo Mosca (Urss)	1-0	»
ATALANTA (Italia)-INTER (Italia)	0-0	»
ROMA (Italia)-Anderlecht (Bel)	3-0	»

Goethals prudente: «Non siamo qualificati»

MARSIGLIA. «Due cose non dobbiamo fare: considerarci già qualificati e buttarci all'attacco per strafare. Invece, bisogna giocare come a San Siro, con la stessa impostazione tattica: non fare attaccare il Milan. Senza puntare, però, allo zero a zero. Sarebbe la cosa peggiore, perché un gol può anche venir fuori negli ultimi cinque minuti». Raymond Goethals, allenatore del Marsiglia, almeno sulla carta ha le idee chiare. Il Milan si batte non facendolo giocare, frenando il suo pressing e le sue iniziative. Marsiglia attende questo match con una impazienza tutta mediterranea ma il tecnico belga preferisce smorzare i toni. Non per nulla ha portato la squadra a Digne, un ritiro fuori città inaugurato quattro anni fa. Troppa gente agli allenamenti, troppo tifo, troppo chiasso. Goethals comunque è tranquillo: «Il pubblico ci deve incitare, ma noi non dobbiamo lasciarci condizionare eccessivamente. Bisogna essere lucidi, sereni». Fuori Pardo per un infortunio al ginocchio, l'unica novità dovrebbe essere costituita da Fournier. Per il resto stessa formazione di San Siro.

Strane voci, qui a Marsiglia, girano su Gascoigne, l'attaccante inglese prenotato dalla Lazio. L'irrequieto bomber, amico di Waddle l'attaccante del Marsiglia, è molto appetito da Bernard Tapie. Bene, se il Marsiglia battesse il Milan, Tapie sarebbe disposto a offrire oltre 16 miliardi per accaparrarsi Gascoigne. Con Tapie tutto è possibile, con Gascoigne ancora di più. □ *Da.Ce.*

O. MARSIGLIA-MILAN

Olmeta 1 Rossi
Amoros 2 Tassotti
Casoni 3 Maldini
Mozer 4 Ancelotti
Boli 5 Costacurta
Di Meco 6 Baresi
Fournier 7 Donadoni
Waddle 8 Rijkaard
Papinr 9 Agostini
Pelè 10 Gullit
Germain 11 Evani

Arbitro: Kaelsson (Svezia)

Huard 12 Pazzagli
Mura 13 Galli
Vercruysse 14 Carboni
Stojkovic 15 Stroppa
Cantona 16 Massaro

Porte aperte Bocciato Pazzagli Promosso Rossi

DAL NOSTRO INVIATO

MARSIGLIA. «Cosa volete che dica? Nulla, mi metto da parte. Certo, non sono contento, però non nutro rancori nei confronti di Sacchi. Gli devo molto, mi ha sempre aiutato. A questo punto, spero solo che il Milan passi il turno». Andrea Pazzagli, ovviamente, è triste. Essere messi da parte alla vigilia di una partita importante come questa non è certo il massimo della vita. Non fa polemiche, però. Né recrimina. Dice: «Mi considero un bravo portiere, e credo di aver fatto, anche al Milan, sempre il mio dovere. Ultimamente si sono accavallati un paio d'errori, e forse questa è la decisione migliore...».

Sacchi ha detto che ultimamente avevi subito troppo la pressione del pubblico e della stampa. È vero?

«Mah, la stampa non mi ha aiutato un granché. In generale ha messo più in rilievo i miei errori che i miei meriti. Quanto al pubblico, non posso farci niente. Mica posso prenderli uno per uno e spiegare le mie ragioni. No, sono tranquillo, non mi sento un portiere mediocre, e neanche un uomo mediocre. Fare bene al Milan è difficile. La gente, per esempio, domenica vedeva parare continuamente Ferron e avrebbe voluto che lo facessi anch'io. Solo che io al massimo faccio due parate. Se poi ne sbaglio una...».

L'anno scorso è toccata a Galli, quest'anno a Pazzagli. Una scena già vista...

«Beh, Galli non è finito male. A Napoli sta disputando un'ottima stagione. Questo mi consola. Rossi buttato allo sbaraglio? Non posso dirlo io, sono scelte che spettano a Sacchi». Ecco Sebastiano Rossi, 22 anni, il portiere più alto del campionato (1,94). Della sua promozione, dice di esserne stato informato dai giornalisti. È emozionato, anche se con falsa nonchalance dice: «Gli esordi sono tutti uguali. A Marsiglia come a Caltanisetta. Pazzagli? No, non voglio sapere, non spetta a me giudicare. Io posso solo dire che da tanto tempo aspettavo questo momento».

Rossi viene dal Cesena. Ha un contratto con il Milan fino al '93, prima ha giocato nel Forlì, Empoli e Rondinella. Il suo modello, naturalmente, è Dino Zoff. Coltiva uno strano hobby, Sebastiano Rossi: la pesca degli squali. «Sì, ogni tanto salgo su un motoscafo, mi lego bene a un seggiolone, e ci provo. Non ne ho ancora presi, però ci provo...». Più che nell'Adriatico, forse, è più facile trovarli nel mare del calcio. □ *Da.Ce.*

Lanciati in campionato, i doriani vogliono tutto

Straordinari per Vialli inseguendo un gol

DAL NOSTRO INVIATO
LEONARDO IANNACCI

GENOVA. «Finalmente torna anche Mikha, da lui mi aspetto una serata da premio Oscar». La serata europea della Samp ritrova il suo protagonista più atteso, più indecifrabile, più misterioso. Persino Boskov si è accorto che il destino bizzarchiato dell'uomo di Kiev passa attraverso la partita di stasera contro il Legia nella quale in stessa Samp si gioca tutta la sua credibilità europea. «Da lui mi aspetto 90 minuti di rabbia – aggiunge il tecnico slavo –, deve farmi capire di essersi liberato dalle sue angoscie. Lasciare in panchina la bandiera del calcio sovietico mi ha fatto soffrire».

Così, sulla fuoriserie di Boskov lanciatissima in campionato e in Coppa Italia, ma costretta a rimontare lo 0-1 dell'andata contro i polacchi, risale anche il «robot» sovietico fissato in estate, ma diventato in poche settimane l'unico oggetto misterioso della Samp. Il rischio di seguire le orme di Zavarov, il sovietico-sfinge arrivato alla Juve con l'appellativo di Zar ma ridimensionato dopo una stagione nerissima, è grande. A Genova, tra l'altro, Mikhailicenko conduce una vita quasi monacale, mastica l'italiano e vive isolato con la moglie Inna e il figlioletto Aleksej junior».

Per il suo rientro il tecnico slavo ha predisposto un centro campo d'aggiramento con Lombardo, Cerezo, Dossena a ridosso della coppia Mancini-Vialli. «Per segnare subito un gol nei primi minuti e giocarsi il resto della gara senza il fiatone», ha spiegato. Non scuotono Boskov neppure le voci arrivate in mattinata da Madrid secondo le quali il futuro presidente del Real, lo scrittore ed ex giornalista Alfonso Ussia lo avrebbe contattato per guidare la nobile decaduta del calcio in spagnolo. «A Madrid ci sono già stato tanti anni fa – ricorda Boskov –, vinsi lo scudetto con il record di punti (51). Ora il Real è in crisi, staccato in classifica da 16 punti dal Barcellona. Ma io penso solo alla Samp, siamo in corsa per il campionato, per la coppa Italia e stasera dobbiamo ottenere il passi per continuare il nostro viaggio in Europa. La terza finale consecutiva in coppa delle coppe sarebbe per noi un segno di continuità ad altissimi livelli».

SAMPDORIA-LEGIA

Pagliuca 1 Szczesaly
Mannini 2 Kulicki
Lombardo 3 Gmur
Pari 4 Bak
Vierchowod 5 Czachowski
Lanna 6 Czykier
Mikhailichenko 7 Piaz
Cerezo 8 Iwanicki
Vialli 9 Kowalczyk
Mancini 10 Sobczak
Dossena 11 Gytzio

Arbitro: Ziller (Germania)

Nucciari 12 Robakiewicz
Bonetti 13 Kyzio
Invernizzi 14 Kupiec
Calcagno 15 Salomon
Branca 16 Lakka

Il ritorno del tedesco tranquillizza le ansie del Trap

Una cura ricostituente di nome Matthaeus

PIER AUGUSTO STAGI

MILANO. «Un gol in trasferta lo facciamo sempre. L'Inter stia attenta: l'Atalanta non sarà in gita di piacere». Fabrizio Ferron, l'uomo che si è opposto domenica, con tutta la sua bravura, agli attacchi del Milan, lancia la sfida a Matthaeus e compagni. Quella che doveva essere una partita scontata, dopo lo zero a zero dell'andata, si è improvvisamente trasformato, in un match estremanete delicato e pieno di trabocchetti per gli uomini di Trapattoni. Matthaeus risponde presente, mentre l'altro tedesco Endy Brehme, dovrebbe tornare domenica per il derby. L'Inter sa di correre qualche pericolo contro l'Atalanta dei miracoli, ma si sente al sicuro: «Noi abbiamo Mattaheus-dice spavaldo Berti-mentre a loro mancheranno Caniggia, Stromberg e Nicolini: scusate se è poco». Più realista Giovanni Trapattoni, che non si lascia incantare dalle assenze dei bergamaschi, e chiede ai suoi la massima concentrazione. «C'è bisogno di una grande prestazione, degna della migliore Inter di coppa-dice Trapattoni-chi dava per scontato l'incontro di ritorno con l'Atalanta sbagliava. Noi saremo anche i favoriti, ma non possiamo fare la fine del Milan. Occorre aggredirli sin dal primo minuto: solo così potremo aspirare alle semifinali». Un Inter formato Aston Villa, per non correre pericoli: questa è anche la tesi di Nicola Berti. «In coppa quest'anno siamo sempre andati bene-dice-questi sono incontri che ci galvanizzano e vedrete che non ci faremo sorprendere dall'Atalanta». Ma riuscirà questa volta Trapattoni a far «primavera», con l'Inter. Da quando è alla corte di Pellegrini non è riuscito mai a giungere a primavera nelle coppe. Sarà questa la volta buona? Trapattoni in merito, non ha dubbi: «Questo è l'obiettivo minimo. Non possiamo fallirlo-dice-la squadra sta bene, e questo obiettivo è alla nostra portata. Non sarà certamente la formazione di Giorgi a impedirci di proseguire il nostro cammino di coppa».

INTER-ATALANTA

Zenga 1 Ferron
Bergomi 2 Contratto
Baresi 3 Paciullo
Berti 4 Porrini
Ferri 5 Bigliardi
Paganin 6 Progna
Bianchi 7 Orlandini
Pizzi 8 Bordin
Klinsmann 9 Evair
Matthaus 10 Bonacina
Serena 11 Perrone

Arbitro: Rosa Dos Santos (Portogallo)

Malgioglio 12 Pinato
Mandorlini 13 Monti
Stringara 14 De Petre
Battistini 15 Catelli
Iorio 16 Bonavita

Rossoblù in Portogallo tra polemiche e deferimenti

Squadra in penitenza Tifosi in pellegrinaggio

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

LISBONA. Il Bologna si sgretola sotto i colpi degli avversari, della sfortuna e ora anche della giustizia sportiva. Dopo i danni del pareggio subito per il dubbio rigore di Torino al 94', sono arrivate le beffe dei deferimenti, prima del presidente poi dell'allenatore Radice e del difensore Biondo per le dichiarazioni fatte al termine della partita con la Juve e nei giorni seguenti. Le brutte notizie sono arrivate ieri pomeriggio a Lisbona proprio mentre la squadra rossoblu tornava da una breve visita turistica allo stupendo centro storico della città.

«È tutto veramente assurdo – ha commentato Radice –. Lunedì mi sono limitato ad osservare che, a parer mio, il fallo da rigore non esisteva. Non ho offeso nessuno. Se mi si toglie anche la libertà di pensiero vuol dire che il pianeta calcio è ridotto molto male».

Le ultime novità non fanno che aggravare una situazione tecnica e psicologica già pesante nel clan rossoblù. Le speranze di salvezza in campionato sono quasi sfumate mentre anche la trasferta in terra portoghese, per il «ritorno» dei quarti di Coppa Uefa, rischia di restare nei ricordi di Tricella e compagni solo come una «tre giorni» turistica. Dopo l'1 a 1 del Dall'Ara è infatti difficile che stasera il Bologna riesca a domare lo Sporting, squadra ben organizzata e soprattutto in un periodo di buonissima vena. Basti ricordare che sabato scorso in campionato ha battuto per 3 a 0 il Nacional e il vecchio Gomes, autore di una doppietta, ha eguagliato il record portoghese di marcature detenuto da Eusebio (316 gol). «Tentare non costa nulla» avverte Radice. Al Bologna, com'è noto, mancano sei titolari: Cusin, Villa, Detari, Bonini, Cabrini e Poli. Lo stadio «Alvalade» sarà pieno: 65mila spettatori, di cui 200 bolognesi (uno «speciale» sarà il giovane Ivan Dall'Olio, invitato dalla società rossoblu) che prima della partita andranno in pellegrinaggio a Fatima.

SPORTING-BOLOGNA

Mkovic 1 Valleriani
Xavier 2 Biondo
Venancio 3 Di Già
Luisinho 4 Tricella
Leal 5 Negro
Oceano 6 Verga
Litos 7 Mariani
Douglas 8 Galvani
Gomes 9 Waas
Filipe 10 Notaristefano
Cadete 11 Schenardi

Arbitro: Quiniou (Francia)

Sergio 12 Pilato
Miguel 13 Traversa
M. Jorge 14 Anacleto
Careca 15 Turkyilmaz
Joao Luis II 16 Lorenzo

ANDERLECHT-ROMA

De Wilde 1 Cervone
Crasson 2 Pellegrini
Van Tiggelen 3 Carboni
Rutjes 4 Berthold
De Wolf 5 Tempestilli
Keshi 6 Comi
Koolmam 7 Salsano
Oliveira 8 Di Mauro
Degryse 9 Voeller
Verheyen 10 Giannini
Lamptey 11 Gerolin

Arbitro: Mikkelsen (Den.)

Maes 12 Zinetti
De Buschere 13 Aldair
Van Baeckel 14 Piacentini
Van Loen 15 Conti
Vanderlinden 16 Rizzitelli

I giallorossi sono angosciati per il futuro della società in vendita

Aspettando notizie

BRUXELLES. In Belgio come a Valencia: un'altra trasferta tormentata, per la Roma. Allora c'era la cappa del caso doping, adesso la faccenda è più seria e riguarda la sopravvivenza della società. La partita vera, si sa, si sta giocando in queste ore a Roma, dove manager solitari, gruppi e cordate stanno cercando di addentare il boccone di un club in grave crisi economica e che il 1 aprile rischia di essere inserito dalla Covisoc (Commissione di vigilanza sulle società calcistiche) nella terza lascia, vale a dire quella di chi è sull'orlo del fallimento. Tutto ciò fa passare in secondo ordine il match di stasera. Il 3-0 inflitto all'Anderlecht è un bel salvagente per la squadra, altrimenti per Bianchi e i suoi trovare la concentrazione giusta sarebbe stato un problema. Il tecnico, che non accetta il discorso della «passeggiata» in terra belga, («Il discorso semifinale è ancora aperto»), avverte però che tenere compatto l'ambiente è sempre più difficile: «Non so fino a quando la squadra riuscirà ad estraniarsi dal clima di incertezza sul futuro».

E nelle ultime ore, in effetti, intorno alla Roma c'è il caos. I nomi che circolano sono tanti: i soliti (Gaucci, Ciarrapico, cordata Mezzaroma-Caltagirone) e qualche novità (Romagnoli, Trussardi). Una ressa, ma qualcuno va depennato dall'lista. A cominciare da Ciarrapico: indiscrezioni fanno capire come da parte del suo «padrino», il presidente del Consiglio Andreotti, gli sia stato rivolto l'ordine perentorio di lasciar perdere. Andreotti preferisce sponsorizzare Luciano Gaucci, l'ex vicepresidente della Roma, titolare di un'impresa di pulizie e della scuderia «White star». Giovedì è previsto un incontro famiglia Viola-Gaucci: l'ex vice farà la sua offerta ufficiale. Nelle ultime ore, però, sono cresciute le quotazioni della cordata «palazzinara» Mezzaroma-Caltagirone: il loro sponsor è Raffaele Ranucci, attuale responsabile del settore giovanile della Federcalcio. Gli altri nomi in ballo sono per ora al palo. Qualcuno come il gruppo Ferruzzi, si è escluso: ieri l'ufficio stampa ha smentito l'interessamento per la Roma. □ *U.S.*

Maifredi parte dal vantaggio di 3-1 ma non si sente al sicuro

Formalità a rischio

TORINO. Anche il piccolo Liegi è sufficiente a regalare alla Juve malata qualche apprensione, nonostante l'1-3 dell'andata. Maifredi ha ripetuto ieri il ritornello del giorno prima: non sarà assolutamente una partita considerata già vinta, la lezione della Roma in Coppa Italia è stata chiara. C'è da credere veramente, questa volta, che non si tratti della solita gigioneria pretattica, soprattutto ripensando alle difficoltà che il rabberciato Bologna è riuscito a creare ai bianconeri solo tre giorni fa. Quindi, formazione tipo, senza discussioni: rientra Fortunato al posto di Corini e si rivedeCasiraghi, Schillaci giocherà al suo fianco con la solita formula a quattro punte. In difesa rientra anche Napoli, con Luppi centrale e Galia al posto di De Agostini, infortunatosi nell'allenamento di ieri. Alla Juve serve soprattutto un franco successo per riappacificarsi almeno parzialmente con i tifosi di casa, che domenica scorsa non sono stati teneri né con Maifredi né con la squadra. Poi, si vedrà. Nessuno parla del prossimo sorteggio, un po' per scaramanzia, un po' perché oggi come oggi farebbe paura chiunque, dalla Sampdoria al Barcellona o al Montpellier, l'ex squadra di Julio Cesar. Maifredi si giocherà il futuro proprio in semifinale, dove non sarà considerato un valido alibi una esclusione dalla Coppa, qualunque sia l'avversario. E anche l'ultima voce della riscossa, quella dell'Avvocato, che invita a ricominciare dal rigore contro il Bologna, non è stata accolta con entusiasmo, perché ormai alla Juve i proclami di battaglia li hanno fatti un po' tutti. E dall'altra parte della barricata, la comitiva belga vive la solita vigilia da turista, con le immancabili dichiarazioni di modestia per bocca del tecnico Waseige che considera la Coppa solo un ricordo tutto sommato piacevole, almeno per le casse societarie. La società bianconera alletta intanto i tifosi non certop soddisfatti: quelli che assisteranno alla partita con il Liegi avranno diritto a una opzione per i biglietti della semifinale. Seicento milioni di prevendita, dati i tempi e gli avversari che corrono non sono poi tanto male. □ *M.D.C.*

JUVE-LIEGI

Tacconi 1 Munaron
Napoli 2 Wegria
Luppi 3 Waseige
Fortunato 4 Giustr
Julio Cesar 5 De Sart
Galia 6 Varga
Haessler 7 Boffin
Marocchi 8 Houben
Casiraghi 9 Kmcevic
Baggio 10 Ernes
Schillaci 11 Malbasa

Arbitro: King (Galles)

Bonaiuti 12 Leconte
Bonetti 13 Habrant
Di Canio 14 Foguer
Corini 15 Renier
Alessio 16 Ikpeba